

«Droga nei boschi, contro gli spacciatori si muova il popolo dell'enduro»

Pubblicato: Giovedì 13 Dicembre 2018



«Egregio Direttore, [leggendo l'articolo dello spaccio nei boschi](#) mi sono indignato anche perché quelli erano i boschi dove da adolescente praticavo **il mio sport preferito: l'enduro motociclistico**».

Il dibattito sollevato da un lettore che ha denunciato pubblicamente lo stato in cui versano alcuni boschi del Nord della provincia in mano a gang dedite allo spaccio di eroina continua. E sempre dai lettori giungono in redazione proposte legate al controllo del territorio, a volte anche in maniera pittoresca, ma fino ad un certo punto: il desiderio di riappropriarsi di spazi che devono essere di tutti merita di essere raccontato. Pubblichiamo per questo la lettera che segue.

(ac)

Sono passati più di 30 anni da quel periodo, vissuto con gioia e con la certezza che la nostra disciplina nei boschi non recava danno all'ecosistema.

Oggi questa pratica sportiva è invece demonizzata da persone che in nome di un perbenismo ecologico di facciata gioiscono nell'impedire l'accesso al bosco ai suoi frequentatori.

Il bosco è una risorsa comune e quindi è un diritto di tutti poterlo frequentare nel rispetto della regole e della civile convivenza, non creiamo solchi maggiori di quella creati da un trattore o dalla jeep del fungaiolo o del cacciatore, usiamo mezzi regolari, targati, assicurati e abilitati alla circolazione.

Usuiamo di quelle strade militari, mulattiere che rappresentano comunque delle sedi stradali sterrate e quando si incontrano trekkers, gente a cavallo si spegne la moto finché si sono allontanati.

Qualcuno è arrivato perfino a tirare cavi all'altezza della gola, (...).

Tutto questo quando invece **potremmo rappresentare una vera risorsa sociale** ed aiutare il bosco ed i suoi frequentatori.

L'estensore dell'articolo ha pensato alla presenza del cacciatore per tenere lontano questi delinquenti, ci potremmo essere anche noi a scoraggiare certe pratiche, possiamo coprire distanze che nessuno è in grado di fare, **potremmo segnalare (come abbiamo già fatto) discariche abusive, potremmo essere di aiuto a persone in difficoltà** come successo a quei due anziani smarriti nei boschi del gallaratese e trovati da enduristi qualche mese fa.

Due anni fa siamo andati nelle valli bergamasche, sfruttando la geniale idea di un piccolissimo comune, che ha destinato dei percorsi legali alle moto enduro facendo pagare un piccolo ticket (5€) a coloro che ne usufruiscono, ed in quel giro durante la pausa pranzo in un piccolo ristorante disperso abbiamo portato aiuto ad una anziana cardiopatica che stava facendo una congestione (è il mio lavoro per fortuna ed ho una certa competenza in campo medico)

Il destino ha voluto che la simpatica nonnina trovasse degli enduristi sulla sua strada, perché nessuno sapeva cosa fare e la strada asfaltata terminava 20 km prima.

E non dimentichiamo che **ad Amatrice, i primi e gli unici che sono stati in grado di portare immediatamente farmaci e generi di prima necessità in zone impervie sono stati degli enduristi** grazie ai loro mezzi, capacità di guida e conoscenza del territorio.

Oggi invece i boschi a noi vietati sono alla mercè di spacciatori e tossicodipendenti che fanno il bello ed il cattivo tempo, e faccio quindi una domanda provocatoria: **vorreste incontrare un'endurista nel bosco oppure un pusher con un macete in mano?**

Spero troviate interessante questa riflessione e degna di pubblicazione.

Cordiali saluti

(Lettera firmata)

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it